

IL FUTURO DELLA NOSTRA TERRA
UN'UMANITÀ NUOVA PER UNA CUSTODIA RESPONSABILE
VERSO IL CONVEGNO ECCLESIALE DI FIRENZE 2015

Un evento per la Giornata del Creato 2014
Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale
Torino, 13 settembre 2014

**IN GESÙ CRISTO PER CUSTODIRE IL CREATO:
PROSPETTIVE PER LA TEOLOGIA.
LA TEOLOGIA SISTEMATICA**

ALBERTO PIOLA
*sezione parallela di Torino,
Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale*

Che cosa ha da dire la teologia sistematica, in particolare la teologia della creazione, sulla tematica della custodia del creato?

Il mio contributo all'odierno confronto parte da e vuole esprimere una convinzione di fondo: la questione ecologica non è solo un tema della teologia morale, ma dev'essere un argomento presente nella teologia della creazione.

La domanda iniziale

Espongo in queste pagine una piccola ricerca fatta all'interno degli attuali insegnamenti di antropologia teologica e di teologia della creazione. Tale ricerca è partita da una riflessione critica sulla mia esperienza di insegnamento da circa 15 anni del corso di antropologia teologica; ed c'è stato proprio qui un primo risultato del lavoro: mi sono infatti reso conto che io stesso avevo bisogno di riflettere meglio sul perché e sul come trattassi la tematica della custodia del creato parlando della creazione.

Diamo qui per nota la riflessione a proposito della custodia del creato che si è sviluppata negli ultimi quarant'anni nella teologia della creazione, come pure il radicale rinnovamento che il vecchio trattato *De Deo creatore* ha conosciuto nel periodo post-conciliare. In questo rinnovamento ha avuto appunto un suo peso anche il confronto con la tematica ecologica, una tematica che quasi improvvisamente si è affacciata alla teologia cristiana con gli anni Settanta del secolo scorso¹ e che non è stato più possibile ignorare, almeno nella letteratura teologica specialistica.

Partiamo dalla constatazione che oggi la prassi più diffusa inserisce la trattazione sulla creazione all'interno di un corso chiamato comunemente «antropologia teologica», mentre sono ormai pochi i piani di studio che prevedano un corso a sé stante per la creazione. La domanda che fa da guida al nostro tentativo di ricerca diventa proprio questa: l'insegnamento odierno della teologia della creazione si è accorto di questo nuovo tema che è la custodia del creato? come lo considera? Oppure è

¹ Per un ricostruzione della storia del rapporto tra teologia ed ecologia cfr. A. RIZZI, «Oikos». *La teologia di fronte al problema ecologico*, in *Teologia ed ecologia*, AVE, Roma 1992, 41-86 (pubblicato in una prima versione in *Rassegna di teologia* 30 [1989] 22-35.145-164); A. GANOCZY, *Prospettive ecologiche della dottrina cristiana della creazione*, *Concilium* 27 (1991) 509-520; A. SIMULA, *In pace con il creato. Chiesa cattolica ed ecologia*, EMP, Padova 2001, specie cap. 1; S. MORANDINI, *Teologia ed ecologia*, (Novecento teologico, 17), Morcelliana, Brescia 2005, 13-116; F. CONIGLIARO, *Ecologia e teologia*, in G.L. Brena, ed., *Etica pubblica ed ecologia*, EMP, Padova 2005, 47-103; O. LANDRON, *Le catholicisme vert. Histoire des relations entre l'Église et la nature au XXe siècle*, Cerf, Paris 2008.

un tema che è di fatto riservato a pubblicazioni “di nicchia”, e che uno studente di teologia non incontra nei corsi di sistematica?

L'estensione ed i limiti della presente ricerca

In vista di questa mattinata di confronto, ho provato ad indagare come oggi, cioè nell'insegnamento di questi anni nelle facoltà teologiche, il tema della custodia del creato sia presente all'interno della antropologia teologica o comunque della trattazione sistematica della creazione. Era inevitabile porre dei limiti e fare delle scelte: per quanto riguarda i programmi dei corsi accademici, sono stati presi in considerazione i programmi dei corsi del primo ciclo delle facoltà teologiche italiane e delle facoltà pontificie romane limitatamente al corrente anno accademico². Base della ricerca sono stati i siti delle diverse facoltà (soprattutto la lettura dei programmi degli annuari) e – in alcuni casi – dei contatti diretti per capire meglio quanto non era chiaro o non era presente sui siti.

Una ricerca analoga si potrebbe fare sulle pubblicazioni teologiche, soprattutto tra quelle che sono direttamente rivolte all'insegnamento o allo studio della teologia e che in ogni caso testimoniano, almeno indirettamente, che cosa viene insegnato dagli autori che li hanno compilati. Anche perché ci si imbatte in diversi testi che non hanno un riferimento alla custodia del creato all'interno della trattazione di antropologia teologica o di teologia della creazione.

Analizzando i programmi dei corsi accademici

In realtà, l'esito di questa ricerca non offre un facile panorama sull'attuale insegnamento del tema della custodia del creato all'interno dei corsi di teologia sistematica del primo ciclo. L'indagine che si è provata a fare ha riguardato gli annuari delle otto facoltà teologiche italiane³ e delle facoltà pontificie romane che hanno attivo il primo ciclo⁴.

Si potrebbe in realtà tentare anche un'analisi dei corsi del secondo ciclo, ma essa è stata abbandonata, perché una prima veloce ricognizione dei programmi del secondo ciclo non ha comunque offerto una presenza della tematica della custodia del creato nei programmi per la licenza in teologia, eccettuato il caso della Facoltà Teologica del Triveneto a Padova con il prof. Simone Morandini⁵.

La difficoltà riscontrata consiste nel fatto che spesso non si riesce a capire bene, a partire dalle sintetiche presentazioni degli annuari, quali siano tutti gli argomenti che vengono toccati durante il corso che, nel percorso per il baccellierato, tratta il tema della creazione.

Nello specifico si sono considerati i corsi tenuti dai professori:

a) *nelle facoltà teologiche italiane*: Francesco Scanziani (Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, sede centrale di Milano e sezione parallela di Venegono), Alberto Piola (Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, sezione parallela di Torino), Riccardo Battocchio (Facoltà Teologica del

² Non vengono qui considerati esplicitamente i programmi degli ISSR italiani, sia per il loro elevato numero, sia nell'ipotesi che gli insegnamenti di antropologia teologica non si discostino significativamente – se non per una minore ampiezza – dai corsi delle facoltà teologiche (a volte lo stesso docente fa il corso nella facoltà e nell'ISSR).

³ Ove possibile, sono state considerate anche le diverse sezioni del primo ciclo (ma non gli studentati teologici affiliati); in particolare, della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale è stata considerata la sede centrale e le sezioni parallele di Venegono e Torino, della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna la sede con il percorso quinquennale per il baccellierato presso il Pontificio Seminario Regionale Benedetto XV e il percorso triennale per il baccellierato che si tiene presso il Convento patriarcale san Domenico, e della Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale le due sezioni, San Tommaso e San Luigi.

⁴ Dell'Università Pontificia Salesiana è stata considerata anche la sezione di Torino.

⁵ Nel piano di studi del biennio di specializzazione per l'a.a. 2014-2015 è previsto un corso dal titolo «Teologia e spiritualità della creazione» che nel suo programma ha un'evidente attenzione alla problematica ecologica.

Triveneto), Janusz Aptacy (Facoltà Teologica dell'Italia Centrale), Federico Badiali (Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, baccalaureato quinquennale presso il Pontificio Seminario Regionale Benedetto XV), Luciana Maria Mirri (Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, baccalaureato triennale presso il Convento patriarcale san Domenico), Giuseppe Guglielmi scj (Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione S. Luigi), Edoardo Scognamiglio ofm (Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione S. Tommaso), Domenico Amato (Facoltà Teologica Pugliese), Ina Siviglia (Facoltà Teologica della Sicilia), Francesco Scanziani (Facoltà Teologica della Sardegna);

b) *nelle facoltà teologiche pontificie* (che hanno attivo il primo ciclo): Lluís Oviedo ofm (Antoniano), Michelina Tenace (Gregoriana), Josè Luis Plascencia sdb (Università Pontificia Salesiana, sede di Roma), Roberto Carelli sdb (Università Pontificia Salesiana, sezione di Torino), Paul O'Callaghan, della Prelatura della S. Croce e Opus Dei (Università della Santa Croce), Giulio Cesareo ofm Conv. (Seraphicum), Christof Betschart ocd (Teresianum), Giovanni Ancona (Urbaniana).

Quello che indubbiamente risalta è che nella maggior parte dei casi il tema della creazione viene affrontato in un corso denominato «Antropologia teologica» (che in alcuni casi comprende anche l'escatologia, che però nella maggioranza delle facoltà è un corso a se stante). Fanno eccezione l'Università Pontificia Salesiana (che nella sede centrale ha un corso denominato «Protologia ed escatologia» del prof. Josè Luis Plascencia, e nella sezione di Torino ha un corso denominato «Antropologia teologica 1. Protologia» del prof. Roberto Carelli), il baccalaureato triennale che si tiene nel Convento patriarcale san Domenico per le province domenicane italiane a Bologna (che ha un corso intitolato «Teologia dogmatica 3: La creazione del mondo. Gli angeli» della prof.^{ssa} Luciana Maria Mirri), l'Università della Santa Croce (che ha un corso intitolato «Teologia dogmatica: la creazione» del prof. Paul O'Callaghan) e il Teresianum (che ha un corso intitolato «Teologia della creazione e protologia» del prof. Christof Betschart); queste facoltà dividono in due o più corsi le tematiche altrove raggruppate sotto una più generale antropologia teologica e ne dedicano appunto uno alla creazione.

In alcuni casi le presentazioni sugli annuari fanno supporre che il tema della creazione sia svolto quasi solo per quanto riguarda il tema dell'uomo creato ad immagine e somiglianza di Dio; verrebbe da pensare che in questi casi non si svolga un capitolo esplicitamente dedicato alla creazione in generale (il significato della professione di fede nel Dio creatore, la creazione visibile ed invisibile)⁶.

Molto poche sono le presentazioni dei corsi che prevedono un esplicito riferimento alla tematica ecologica: il corso di Luciana Maria Mirri nel baccalaureato triennale che si tiene nel Convento patriarcale san Domenico a Bologna, il corso di Paul O'Callaghan alla Santa Croce⁷, il corso di Christof Berschart al Teresianum⁸.

Il che, però, non significa automaticamente che la problematica sia tralasciata negli altri casi: come già facevamo notare, per questo tipo di ricerca si dovrebbero poter aver a disposizione i contenuti analitici dei corsi dei vari docenti.

Alcune osservazioni finali dalla ricerca fatta

⁶ Così sembra essere nel corso di Federico Badiali alla Facoltà di Teologia dell'Emilia Romagna, in quello di Edoardo Scognamiglio nella sezione San Tommaso della Facoltà di Teologia dell'Italia Meridionale, in quello di Lluís Oviedo all'Antoniano, in quello di Michelina Tenace alla Gregoriana. In altri casi è molto difficile capire se ci sia o meno una parte del corso esplicitamente dedicata alla teologia della creazione.

⁷ Indica come uno dei punti del programma il tema: «Il cosmo come creatura e la sfida ecologica». Come abbiamo già detto, è uno dei pochi casi in cui si prevede un corso a se stante sulla creazione.

⁸ Tra i contenuti del corso scrive: «L'elaborazione teologica sarà messa a confronto con le scienze naturali e la sfida ecologica». Anche qui si tratta di un caso dove la creazione rappresenta un corso a se stante.

C'è posto per la custodia del creato nella parte della teologia sistematica che tratta della creazione?

La nostra domanda di partenza ci ha permesso di fare questo “viaggio” nell'insegnamento teologico in Italia, che si conclude innanzi tutto affermando che non è facile rispondere in modo univoco alla domanda, soprattutto perché – come si notava – non è agevole conoscere nei dettagli il modo con cui venga concretamente affrontato il tema della creazione (specie nei casi in cui si ha quasi l'impressione che il trattato sulla creazione abbia lasciato il posto alla sola analisi del significato della particolare creazione dell'uomo ad immagine e somiglianza di Dio).

Anche una prima ricognizione nei manuali di antropologia teologica (o di teologia della creazione) lascia l'impressione che il tema della custodia del creato abbia una scarsa presenza; in alcuni dei manuali c'è qualche cenno, ma manca in molti altri e comunque non viene dedicato un ampio numero di pagine⁹; ciò vale sia quando si parla della creazione in generale, sia quando si tratta del rapporto tra l'uomo e le altre creature non umane.

Questa presenza scarsa, quindi non solo limitata ma a volte assente, potrebbe far concludere che – nonostante l'ecologia abbia rappresentato una sfida ed un interesse per la teologia della creazione post-conciliare – all'inizio del XXI sec. c'è chi ritiene non necessario (forse per mancanza di tempo?) inserire la questione ecologica nell'insegnamento dell'antropologia teologica; è invece significativo che ci sia un accenno all'ecologia in quasi tutti i casi in cui il trattato sulla creazione ha conservato un corso a se stante. Una possibile conclusione della nostra breve ricerca potrebbe dunque essere questa: non sempre oggi i docenti del primo ciclo considerano indispensabile, nella parte della teologia sistematica che tratta della creazione, considerare in modo esplicito ed ampio la custodia del creato.

Andrebbe indagato se uno, o il motivo principale di questa tendenza, sia il fatto di considerare la tematica più propria o comunque già affrontata nell'insegnamento della morale sociale.

Ipotizzando una collocazione della custodia del creato nell'insegnamento della teologia sistematica

Come dicevo già all'inizio, l'analisi fatta ha permesso di rileggere in modo critico la mia esperienza di insegnamento e in questo caso anche di confermare alcuni tentativi che erano stati intrapresi, pur scoprendo nello stesso momento che essi avevano bisogno di essere meglio motivati. Possiamo quindi concludere con una piccola proposta di collocazione di questo tema all'interno della trattazione della creazione (intesa come momento del corso di antropologia teologica destinato a rispondere alla domanda sull'identità dell'uomo e del creato che lo circonda).

Lasciando in sospeso per una futura recezione della storia della teologia quale debba essere il giudizio da dare alle proposte di fare una «teologia ecologica della creazione» (espressione che pare comunque bisognosa di una verifica critica¹⁰), il tema della custodia del creato può essere affrontato innanzi tutto facendo rilevare nella sezione storica come la crisi ecologica abbia interpellato non solo la morale cristiana, ma la stessa teologia della creazione. Questa interpellazione non riguarda soltanto la trattazione dell'uomo a immagine e somiglianza di Dio, e in particolare il compito del «do-

⁹ Per questa analisi dei manuali teologici rimando ad un mio articolo di prossima pubblicazione, all'inizio del 2015, sulla rivista *La Scuola Cattolica*.

¹⁰ Possiamo qui ricordare le osservazioni che sono state fatte alla proposta di Moltmann o più semplicemente chiederci se possa esistere una teologia cristiana della creazione che non sia già in se stessa ecologica.

minio» e della «custodia» che Dio gli affida in Gn 1-2¹¹; ma riguarda la stessa concezione cristiana della natura. Se la si intende come domanda e/o sfida, la domanda ecologica diventa allora un aiuto per dire meglio lo specifico della teologia cristiana della creazione; metodologicamente ed epistemologicamente si tratta quindi di instaurare un intreccio fecondo di sguardi, proprio come deve avvenire nel più generale rapporto tra creazione e scienze naturali.

Più concretamente, la tematica – dopo questo accenno nella parte storica – potrebbe quindi essere ripresa sia nel momento in cui si affronta l'identità cristiana della creazione visibile, sia quando si analizzano le implicanze della creazione dell'uomo ad immagine e somiglianza di Dio. Ciò presuppone l'insufficienza della riduzione del tema della creazione alla sola analisi dello specifico caso dell'essere umano; non pare infatti completa una proposta di antropologia teologica che non sappia dire una parola anche sul mondo che circonda l'uomo e con cui l'uomo ha una costitutiva relazione (e qui il tema della concreaturalità, nato proprio dall'attenzione alla questione ecologica, può trovare un suo concreto campo di applicazione)¹². L'analisi bifronte della questione ecologica può quindi permettere alla trattazione della teologia della creazione di far vedere i due nodi centrali che oggi la teologia della creazione offre in merito: la creazione dice la considerazione della natura come dono del Creatore ed insegna la responsabilità dell'essere umano verso di essa che nasce dalla dignità unica dell'uomo (del resto, se non si conservasse il posto qualitativamente particolare dell'uomo nella creazione non si potrebbe parlare di una vera ecologia in senso cristiano).

Un'ulteriore pista di approfondimento, a cui qui semplicemente accenniamo, potrebbe poi essere l'indagine della pertinenza e dell'utilità della categoria di «ecologia umana» anche all'interno della trattazione della teologia della creazione¹³.

In conclusione, l'ipotesi di inserire in questo modo il tema della custodia del creato all'interno dell'insegnamento della creazione potrebbe significare non solo affermare l'insufficienza del considerare l'ecologia un tema riservato alla morale, ma anche invitare la teologia della creazione a non ignorare gli appelli che la cultura di un dato tempo fa al dato cristiano. Dio è senza dubbio un Creatore «ecologico», perché ha creato buona la terra, la cura, la sostiene e la benedice; la teologia non deve dimenticare di spiegarlo.

¹¹ Va comunque segnalato come una delle acquisizioni ormai certe della teologia della creazione che la questione ecologica ha permesso alla esegesi di approfondire meglio sia Gn 1,28 con il tema del dominio, sia Gn 2,15 che parla invece della custodia del giardino.

¹² Ciò potrebbe sembrare in contraddizione con quanto ha scritto la Commissione Teologia Internazionale nel documento del 2004 *Comunione e servizio. La persona umana creata a immagine di Dio*, in particolare ai n. 56-61.71-80. In quel testo, infatti, la tematica ecologica viene affrontata come un'applicazione dell'essere a immagine di Dio proprio dell'uomo, il quale è costituito – così dice il titolo del capitolo terzo – amministratore della creazione visibile. Il n. 57 afferma: «creati a immagine di Dio per partecipare alla comunione dell'amore trinitario, gli esseri umani occupano un posto unico nell'universo in accordo con il piano divino: godono del privilegio di partecipare al governo divino della creazione visibile. Tale privilegio è ad essi concesso dal Creatore, il quale permette alla creatura fatta a sua immagine di partecipare alla sua opera, al suo progetto di amore e salvezza, addirittura alla sua stessa signoria sull'universo. Poiché la posizione dell'uomo come dominatore è di fatto una partecipazione al governo divino della creazione, ne parliamo qui come di una forma di servizio». E poco dopo si dice: l'uomo «imita il dominio divino, ma non può sostituirvisi. La Bibbia diffida da questo peccato di usurpazione del ruolo divino. È un grave fallimento morale per gli esseri umani agire da dominatori della creazione visibile separandosi dalla più alta legge divina. Essi agiscono in vece del loro padrone in quanto amministratori (cfr *Mt* 25,14 ss), ai quali è attribuita la libertà necessaria per fare fruttare i doni che sono stati affidati ad essi, e a farlo con una certa ardata creatività» (n. 60).

Questo testo in realtà non pare in contraddizione con la proposta che si sta facendo perché si tratta appunto di un testo dedicato all'analisi di quella categoria di Gn 1; del resto più avanti si afferma: «la teologia cristiana della creazione contribuisce in modo diretto alla risoluzione della crisi ecologica, affermando la verità fondamentale che la creazione visibile è essa stessa un dono divino, il <dono originario>, che fissa uno <spazio> di comunione personale» (n. 74).

¹³ Per alcuni primi riferimenti sui significati e sugli usi di questa espressione, anche nei testi magisteriali, cfr.: F. APPI, *Ecologia umana e sviluppo dell'uomo*, *La Società* 23 (2014) 236-246; L. SANDONÀ, *Ecologia umana. Chiavi epistemologiche ed implicazioni pratiche*, *Marcianum* 9 (2013) 321-330.